

CONFEDERAZIONE ITALIANA FRA LE ASSOCIAZIONI
COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE FRA LE
ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE

PROF. CLAUDIO BETTI

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CON LE
ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA IN OCCASIONE
DELLE CELEBRAZIONI DEL 71° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

- PALAZZO DEL QUIRINALE - 21 APRILE 2016 -

Signor Presidente,

a nome dei massimi Dirigenti della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, che ho l'onore di presiedere, desidero ringraziarLa per l'odierno incontro, che cade alcuni giorni prima dell'Anniversario della Liberazione.

Il nostro Paese, quel 25 aprile di 71 anni orsono, finalmente tornava alla Libertà e, dopo qualche anno, con la promulgazione della nostra Carta Costituzionale, conosceva la Democrazia.

Con la Resistenza il popolo italiano, attraverso il sacrificio di tanti martiri, ha riscattato la propria dignità esprimendola nel Patto Costituzionale.

Oggi invece assistiamo, spesso impotenti, alla minaccia della nostra Libertà e della nostra Democrazia.

Sono 15 anni che, quasi senza accorgercene, l'Europa fa i conti con il terrorismo di matrice islamica.

Celebrando il ritorno alla libertà dell'Italia, non possiamo non pensare a tutti quei popoli che ancora non l'hanno raggiunta e a quanto questo elemento incida sulla situazione mondiale.

Non è certo il mondo per cui hanno creduto e combattuto i nostri padri o nonni. Non è il mondo che noi vorremmo: un luogo aperto, dove si scambiano idee ed esperienze, dove i ragazzi sono liberi, perchè "la libertà è la

cosa più bella e più difficile da meritarsi ogni giorno. Dove il destino non è segnato ma lo si può sempre costruire.”

Gli attacchi terroristici che in questi anni si sono susseguiti, da Madrid a Londra, da Parigi a Bruxelles a Lahore, ci riportano alla realtà di tutti i giorni, costringendoci a vivere nella paura, nell'incertezza e con l'angoscia di veder venir meno le nostre conquiste democratiche, la nostra libertà, la nostra civiltà.

Oggi, con le lenti della storia, è più semplice leggere gli eventi passati e collocarli in un quadro generale. Può risultare invece più complesso riconoscere il quadro generale in cui collocare gli eventi di oggi e di questi ultimi 15 anni.

Capire quali siano le spinte che hanno armato le mani dei terroristi. Di certo gli squilibri economici del mondo hanno favorito l'innesco di questa spirale di violenza, facendola arrivare sino ai Paesi occidentali.

Di certo il superamento di questa fase non potrà che avvenire attraverso risposte concertate dalla comunità internazionale. Risposte in cui si affianchino la necessità di sicurezza, quella di solidarietà e quella della garanzia delle libertà individuali.

Siamo certi, però, che davanti a tanta barbarie, davanti ad uno scontro non di civiltà, ma tra chi vuole costruire qualcosa e chi invece vuole semplicemente distruggere tutto, dobbiamo affrontare il nuovo male con coraggio senza arretrare di un passo, perchè altrimenti rinnegheremmo ciò che siamo e, quindi, anche il nostro passato.

Quel 25 aprile di 71 anni orsono che, grazie alla coraggiosa ricostruzione dell'esercito italiano, a Mignano Montelungo, all'erosimo di Cefalonia, alle Fosse Ardeatine, agli eccidi di Sant'Anna di Stazzema, di Marzabotto e al NO degli internati militari nei lager nazisti, ci permette oggi di vivere da uomini e donne liberi.

E' nostro dovere ricordare quei drammatici ed esaltanti momenti soprattutto nella giornata di oggi. Lo dobbiamo fare per rispetto di chi c'era allora e per le vittime innocenti di tutti i tempi, non ultime quelle di oggi, come i nostri Valeria Solesin, Giulio Regeni e le altre vittime senza nome.

Rinnoviamo, quindi, davanti a Lei, Signor Presidente, il nostro impegno ad operare per la difesa della Libertà dolorosamente conquistata e rivolgiamo il nostro appello alle nuove generazioni, affinché difendano la

Costituzione, nata 69 anni fa dal sacrificio della lotta di liberazione e dal sangue di coloro che morirono per la libertà di tutti.

Oggi più che mai, rimaniamo ben saldi nella nostra convinzione di difendere la nostra libertà, la nostra Costituzione per poter affermare: "Sono figlio della libertà e a lei devo tutto ciò che sono".

La Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane proseguirà nel proprio impegno per la memoria degli eventi che hanno segnato l'Europa attraverso tutto il secolo scorso e per la difesa dei valori affermatasi al termine del secondo conflitto mondiale. Quei valori su cui si basa il nostro dettato costituzionale e su cui riteniamo si debba continuare a poggiare l'intera costruzione dell'Unione Europea.

Rivolgiamo, infine, il nostro pensiero riconoscente alle Forze Armate sia per il ruolo che continuano a svolgere specialmente in missioni di pace in varie parti del mondo, sia per l'incessante impegno che consente a tutti noi di vivere nella libertà, nel progresso e nella pace

Grazie